

cultura
teatro cinema
musica
concerti arte

«L'ALTRO» TEMPO

eventi libri
storia mostre
moda letteratura

GALLERIA CONTINI

A Cortina D'Ampezzo le sculture dell'artista italo-americano che creano ponti e connessioni fra gli esseri umani

DI GABRIELE SIMONGINI

Mani che si toccano e si intrecciano per cercare un reciproco e un conforto fisico e spirituale, figure di donne impegnate nella danza della vita, braccia che si uniscono per costruire ponti ideali. Ecco le sculture dal forte impatto emotivo di Lorenzo Quinn esposte fino al 6 aprile nella Galleria Contini di Cortina d'Ampezzo, nella mostra intitolata «Love will save us» e fortemente voluta da Stefano e Riccarda Contini. Lorenzo Quinn, scultore figurativo italo-americano di fama internazionale, è nato a Roma nel 1966 dall'attore messicano-statunitense, il premio Oscar Anthony Quinn, e dalla sua seconda moglie, la costumista Iolanda Addolori. Sono presentate trentacinque opere, tra sculture e dipinti, che ripercorrono in varie forme e diversi materiali il tema universale dell'amore. Attraverso un percorso poetico e simbolico, chiaro e comunicativo, le opere di Quinn invitano a riflettere sulle dinamiche dei rapporti umani, per giungere a una più profonda comprensione dei legami che uniscono le persone. Come scrivono Stefano e Riccarda Contini in catalogo, «il suo lavoro trae ispirazione da maestri come Michelangelo, Bernini e Rodin, ed evoca valori eterni e emozioni autentiche. Le sue opere affrontano questioni universali, riflettono sul ruolo e sulla responsabilità dell'essere umano. Ogni opera diventa un gesto d'amore, un appello alla consapevolezza e alla responsabilità collettiva, invitando a superare le barriere e a riscoprire la solidarietà come valore universale. Attraverso materiali diversi come il bronzo raffinato, l'acciaio inossidabile, la resina e l'acrilico, Quinn plasma emozioni tangibili, restituendo all'arte la sua funzione



Cuori, mani e corpi di Lorenzo Quinn sotto il segno dell'amore



Sculture fra le nevi delle Dolomiti risplendono le opere di Lorenzo Quinn in una mostra alla Galleria Contini fin al 6 aprile



più autentica: connettere, educare e unire». Le opere esposte a Cortina donano gioia, sono immediatamente empatiche e fanno anche riflettere in modi diretti e comunicativi sulla forza pacificatrice dell'amore. Le mani modellate da Quinn, tese, intrecciate, sospese nell'aria, non sono soltanto opere di bronzo o acciaio, ma strumenti di un linguaggio fondamentalmente primordiale: quello dell'incontro. Se il mondo contemporaneo costruisce muri e separazioni fondate sull'odio, Quinn invece modella ponti, invita al dialogo e all'amore. Le sue mani tendono verso l'alto e manifestano l'impegno a toccare, sollevare, accogliere, comunicare. Del resto, la scelta della famiglia Contini di presentare questa mostra a Cortina d'Ampezzo non è casuale. Le Dolomiti infatti, con le loro linee verticali e il respiro sospeso fra terra e cielo, diventano parte del discorso espositivo: sono una cattedrale naturale in cui le sculture di Quinn trovano eco e risonanza. La pietra e il bronzo, la neve e la luce, dialogano nella medesima lingua della purezza. E così la montagna non è solo sfondo, ma vera e propria interlocutrice e ricorda che ogni ascesa nasce da un atto di fiducia. Famoso per le sue opere monumentali (fra cui si ricordano, solo per fare due esempi, «Support» del 2017, esposta a Venezia, con le mani di un bambino che emergono dall'acqua del Canal Grande per sorreggere Ca' Sagredo, e «Building Bridges» del 2019, all'Arsenale di Venezia, con sei coppie di mani che rappresentano i valori dell'amicizia, saggezza, aiuto, fede, speranza e amore), Quinn rivela grande sensibilità tecnica e spirituale anche nelle opere di dimensioni più contenute che in sé possiedono una naturale vocazione ad espandersi nello spazio.

©REPUBBLICAZIONE RISERVATA

BIBLIOTECA ANGELICA

Alla scoperta di nuovi talenti con il premio «OpenArt 2026»

DI GIANLUCA MORABITO

Il prestigioso premio di pittura, scultura e fotografia OpenArt 2026, si svolgerà dal 13 al 16 gennaio presso la sala espositiva della Biblioteca Angelica a Roma. Il premio ha esordito alle Sale del Bramante in Piazza del Popolo, per poi trasferirsi per pochi anni al Teatro dei Dioscuri al Quirinale, trovando, infine, sede stabile presso la Biblioteca Angelica. Ancora una volta, la bel-

te contemporanea scoprendo anche tanti nuovi talenti. Numerosi artisti, provenienti da tutto il mondo, hanno scelto con orgoglio di partecipare a questa XXIII edizione del premio, caratterizzato da diverse tecniche pittoriche, dall'acquerello alla tecnica mista su tela, oltre alla scultura e alla fotografia che sono ampiamente rappresentate. Gli artisti partecipanti, nelle tre categorie, sono: Daniela Argenti, Nicoletta Bertocini, Iolanda Bocelli, Loredana



liero, Daniela Pocobelli, Oana Rinaldi, Sam l'encre de l'ame, Asterios Samaras, Massimo Schito, Franco Sozzo, Maria Sturiale, Agnes Agi Szlavay, Anna Tozzi (ATò), Massimiliano Tulliani, Natalia Voronkina (Vokiana). E' sempre coinvolgente vedere a confronto le tre tecniche artistiche della pittura, della scultura e della fotografia che aspirano con mezzi diversi ad esprimere le infinite forme della bellezza. Il principale obiettivo di OpenArt

tà Eterna. Il catalogo della mostra presenta uno scritto di Marco Corsi, che si occupa di poesia e letteratura da circa quindici anni e che anche in questa edizione ha voluto rendere omaggio al premio con una sua opera lirica. Il premio Open Art intende inoltre portare avanti una ricerca quanto più ampia possibile nel panorama artistico contemporaneo. Non a caso, negli anni passati, sono emersi artisti all'epoca sconosciuti che oggi hanno con-